

Con Blackwood nel mondo oscuro del mistero

NARRATIVA

LUCA GALLESÌ

Celebre soprattutto per i racconti che hanno come protagonista il cosiddetto "detective dell'occulto" John Silence, lo scrittore e giornalista Algernon Blackwood (1869-1951) è uno dei maestri della letteratura dell'orrore, apprezzato da Anne Rice, celebrato da Stephen King e considerato da Lovecraft "il più grande e in-discusso maestro nel creare un'atmosfera soprannaturale".

Nato a Londra, Blackwood ha vissuto per una decina d'anni tra Usa e Canada, prima di tornare in patria, dove sarebbe stato apprezzato anche come giornalista radiofonico, ha fatto lunghi viaggi in Europa e in Egitto, fonti di ispirazione per molti dei suoi racconti migliori, come *Sand* e *A Descent into Egypt*. Imbevuto di occultismo e di cultura esoterica, cominciò la carriera letteraria sulle riviste teosofiche di inizio Novecento e per oltre un decennio fu, con il nome di *Frater Umbram Fugat Veritas*, uno tra i più attivi membri del-

la società segreta britannica *The Hermetic Order of the Golden Dawn*. Probabilmente, come affermano i suoi biografi, queste esperienze gli furono molto utili per dare maggiore spessore alla sua produzione letteraria, ancora godibilissima, come dimostra il romanzo breve *I salici* pubblicato dal Saggiatore (traduzione di Massimo Berruti, pagine 100, euro 17,00), opera eletta da Lovecraft come la migliore nel campo della letteratura del soprannaturale. La storia è semplicissima, e il lettore si trova immerso quasi senza accorgersene nella profonda angoscia che attanaglia i protagonisti, due giovani viaggiatore che stanno navigando in canoa sul Danubio, esperienza vissuta dallo stesso autore tra il 1900 e il 1901.

Iniziato come semplice resoconto di un lungo viaggio con la descrizione di un Danubio che, «lasciata Vienna e prima di raggiungere Budapest attraversa una regione eccezionalmente solitaria e desolata», il racconto diventa immediatamente inquietante con l'apparizione di innumerevoli e fitti boschi

di salici, le cui chiome agitate dal vento annunciano la sinistra presenza di una natura vivente e maligna. Poco alla volta, in mezzo alle desolate paludi austro-ungariche, emergono ancora più chiaramente le minacciose tracce di una realtà numinosa, ostile al mondo cosiddetto civilizzato in generale e all'uomo in particolare.

Lasciamo al lettore il piacere e la paura di scoprire se queste inquietanti presenze riusciranno, o meno, a sopraffare l'uomo, per sottolineare come Blackwood ci riporti a considerare la natura assai diversa da quella forza zuccherosa e benigna che, almeno in Occidente, ci siamo abituati a vedere nella sua forma addomesticata. Come afferma il narratore, isolato in una foresta di salici animati: «Ci sono forze qui vicino che potrebbero uccidere un branco di elefanti in un secondo con la stessa facilità con cui tu o io potremmo schiacciare una mosca. La nostra unica possibilità è restare perfettamente immobili. La nostra insignificanza forse può salvarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un testo inedito
sulle soprannaturali
potenze che animano
la natura per riscoprire
un maestro dell'horror

